

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 5 —
» a domicilio	» 6 20
PROVINCIE del Regno;	» 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Padova, 25 settembre.

La questione d'Oriente incomincia già a grandeggiare minacciosa sull'orizzonte politico d'Europa. La stampa francese si preoccupa degli avvenimenti di Candia, e va scrutando nelle colonne del giornalismo di Russia le sospettate intenzioni del gabinetto di Pietroburgo. Ma i giornali della capitale russa non lasciano trasparire dal loro linguaggio che una cauta riserva ed una aspettazione vigilante. La *Corrispondenza Russa* del 18 settembre s'ispira persino a sentimenti di libertà e di disinteresse a favore dei correligionari d'Oriente, ed inorridisce all'idea di una annessione di territori per parte delle potenze occidentali. Il citato giornale dichiara risolutamente che questo non potrà essere mai il mezzo di offrire una soluzione alle difficoltà ed ai pericoli della questione orientale. Nel fiducioso abbandono di questa politica di sentimento, che sembra mill'anni lontana dalle orribili repressioni di Polonia, esso giunge fino a prestare omaggio al principio delle nazionalità. «Questo mezzo non ci sembra ammissibile, dice il giornale russo, esso è infatti in contraddizione diretta con tutte le idee dell'epoca, e farebbe sorgere ben presto la discordia fra le potenze partecipi a tale divisione di territori e solleverebbe l'indignazione delle popolazioni cristiane dell'Impero Ottomano, che non sarebbero state libere dalla dominazione turca se non per essere curvate sotto la volontà di un altro padrone, più civile forse nelle forme, ma che terrebbe sempre per iscopo supremo il farle servire ai proprii interessi.»

Nulla è men russo di questo ragionamento se la fine dell'articolo non venisse a scemare l'effetto di questa bella professione di fede progressista e liberale. «La nostra missione negli affari d'Oriente è sacra, conchiude lo stesso giornale, essa consiste nel vegliare perchè l'indipendenza di queste popolazioni sia reale e non divenga soltanto stromento all'ambizione d'una potenza. L'azione della Russia è libera, ed è in ciò ch'essa si distingue: essa può dire ai suoi correligionari: io sono pronta ad aiutarvi con ogni mia possa nelle vostre aspirazioni legittime se voi sarete soddisfatti della vostra sorte, la Russia se ne rallegra, ma se presto o tardi voi credeste essere stati ingannati nella vostra aspettazione, voi troverete sempre in me un appoggio forte e sincero.»

L'intervento del regno Ellenico nei moti cretesi è un fatto che riposa o-

mai sopra documenti ufficiali. Il *Memorandum* del gabinetto ateniese, encomiato per la sua moderazione dal *Journal des Débats*, ci fa ricordare il discorso con cui, or son pochi anni, Vittorio Emanuele apriva la Camera subalpina, annunciando all'Europa di non poter essere indifferente al grido di dolore che a lui si levava da tanta parte d'Italia.

Gli uomini di Stato prussiani, secondo una corrispondenza da Berlino dell'agenzia Havas, rivolgono anche essi una straordinaria attenzione agli avvenimenti che si vanno compiendo nell'isole greche; poichè la diplomazia prussiana avrebbe a pronunciarsi, in un momento dato, a favore del non-intervento.

In Francia, ad onta dell'impero è la pace, lo studio della guerra è all'ordine del giorno. La *Patrie* dice che l'imperatore si occupa personalmente di una revisione del sistema di reclutamento e di riserva. Questi studi si proseguono, aggiunge il giornale ufficioso, e le questioni che essi sollevano sono esaminate simultaneamente dai membri i più distinti dello stato maggiore generale, chiamati da una circolare speciale a dare la loro opinione motivata. L'Austria stessa attende a riorganizzare l'amministrazione superiore dell'armata.

Così mentre a Berlino re Guglielmo fa augurii ne' suoi banchetti alla durata della pace, mentre l'Italia è atardata ancora in un pelago di trattative indefinite, l'Europa si prepara cautamente ed in silenzio ad una ripresa d'armi più tremenda forse e più lunga di quella che oggi sta per cessare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 23 settembre

Palermo è libera finalmente, sì, libera dai malandrini camuffati da repubblicani, che per una sorpresa difficile a concepirsi riescono a sottemetterla per otto giorni al loro osceno e selvaggio dominio.

Possa la lezione fruttare a tutti!

Ora si pensa da senno ai modi di impedire che simili casi si rinnovino mai più in avvenire. E pare che il governo intenda con energia di risalire dagli effetti alle cause e queste combattere e distruggere con tutti i mezzi che sono in suo potere. Difatti assicurasi che in seguito di accordi presi dal ministro delle Finanze con quel di

Grazia e Giustizia e dei Culti la soppressione dei conventi sarebbe compiuta di fatto senz'altro indugio in tutto il territorio dell'Isola. Di più, si crede con fondamento che il Ricasoli abbia offerto all'on. Crispi ch'è assai bene amato nell'isola ed ha idee essenzialmente riformatrici, la carica di commissario straordinario del Re nella provincia di Palermo. Naturalmente il Crispi, quando credesse di accettare un tale onore, del che si dubita da alcuni suoi amici, partirebbe per la Sicilia appena il Cadorna annunziasse che la sua missione militare è compiuta.

Il battaglione di volontari che secondo io vi scriveva, era stato accettato da Ricasoli per la repressione dei moti di Palermo pare che starassi, ove si trova, e sarà sciolto insieme agli altri il giorno 25 corrente.

Se è vero ciò che mi si dice, quel battaglione, o chi per lui, non avrebbe voluto accettare di mettersi sotto gli ordini del generale Cadorna. Manca così una dimostrazione unitaria di più; ma non si può dire che per ciò sia precipitato il paese.

Ricominciano le assicurazioni di pace imminente; ma questa volta, ed è ben naturale che così abbia ad essere, sembra davvero che alle parole debbano presto tener dietro i fatti. Però, come se non ci mancassero altre ragioni di malcontento, ora v'ha gente che comincia a spargere dubbi sul risultato del plebiscito veneto; si parla di mene austriache francesi e messicane — non ridete — per corrompere i contadini di codesti paesi e trarli a votare per l'autonomia. Voi saprete meglio di me quanto poco ci sia da temere in quest'affare; ma valgono queste voci a rinfocare gli spiriti dei sinceri liberali che da tanti anni cospirano per l'Italia e non per la sola Venezia. Gridate e fate gridare che nessun patriota manchi alle urne nel gran giorno della votazione; e che i gridatori, sieno i primissimi a dar l'esempio.

Qui si aspetta che le nuove provincie aggiungano e non ritolgano forza al concetto unitario-italiano; e voi potete giurare che l'aspettazione non sarà delusa.

Il *Giornale di Roma* smentisce la notizia data da un giornale viennese circa la lettera inviata dal Papa alla Regina d'Inghilterra.

In verità la pareo grossa anche a me e, se ben vi ricordate, nel commentarla vi dicea di non sapermi spiegare in verun modo un fatto che la stessa costituzione britannica, cui il Papa non può ignorare, formalmente

proibisce. Perciò io credo che il *Giornale di Roma* questa volta abbia ragione e che noi ci siamo affrettati un po' troppo a discutere una notizia che avea bisogno delle più valide conferme. Ma, intendiamoci bene, non si dee inferire da questo che fra il governo inglese e il pontificio non sia corsa in questi ultimi giorni qualche ufficiosa comunicazione a riguardo della ospitalità che il Papa potrebbe trovare in un dato caso nell'isola di Malta.

Chè anzi, a detta di coloro che per la loro posizione dovrebbero procacciarsi certe particolari informazioni diplomatiche, esistono molti indizi di pratiche fatte dalla corte di Roma con l'Inghilterra, in modo più o meno indiretto e segreto, per informarsi se non d'altro della posizione che sarebbe fatta al Pontefice esule in Malta dal governo della Gran-Brettagna. E vi agguincerò che i nostri uomini di stato, non so per quale sublime pensiero, si mettono in qualche pensiero di queste disposizioni della corte papale.

L.

Firenze, 22 settembre

L'altro vostro corrispondente in una delle sue ultime lettere da Firenze vi scriveva del ritorno da Ancona dell'avv. gen. militare Trombetta istruttore del processo Persano, e conchiudeva esprimendo il dubbio che tutto sarebbe finito di maniera da non assolvere e neppure condannare l'ammiraglio.

Non credo fuori di proposito il dirvi qualcosa anch'io di questo intricatissimo affare.

Primieramente vi dirò che l'avvocato Trombetta non solo non ha raccolte prove della nessuna colpevolezza dell'ammiraglio, ma per contro il voluminoso e dotto lavoro che egli sta conducendo a termine conchiuderà col dichiarare esservi materia a procedere regolarmente.

Secondo mie informazioni che ho ragione per credere esatte la procedura non sarà neppure intentata contro il solo Persano. Molte sono le persone che dovranno rendere conto del loro operato, e parecchi ufficiali superiori della marina non sono esenti dal pericolo di essere tradotti in giudizio.

Non fu senza gravissimi ostacoli che il Trombetta ha potuto procurarsi gli elementi necessari; il Governo o in altri termini, il ministro Depretis che vi avea diretta ingerenza era dispostissimo a sostenere l'egregio magistrato nelle sue investigazioni ed

a facilitargli il compito. Ma se voi aveste conoscenza dei molti partiti della nostra marina e della animosità continua che regna fra di loro, vi rendereste facilmente persuasi delle enormi difficoltà che l'avvocato fiscale dovette superare per ottenere deposizioni esplicite ed intiere e scervere la verità dalle contraddizioni, dalla reticenza, dalla inesattezza che lo spirito di parte suggeriva, forse loro malgrado, ai singoli deponenti.

Ma il Trombetta non è uomo volgare, ed alla sua fine perspicacia va congiunta una fermezza di volontà ed una inflessibilità di carattere che non temono confronti.

Il processo adunque si farà, e non credo sia lecito far supposizioni quando un tribunale, si chiami esso Consiglio di Guerra, si chiami alta Corte di Giustizia, dovrà giudicare.

Del resto perchè non s'abbiano disillusioni è necessario avere prima esatta coscienza di ciò che si vuole, e del perchè lo si vuole. Ed a riguardo della marina e di Lissa pochi si son fatti un preciso concetto. Le questioni sono molte e complicate. Non vi entra solo l'incapacità o peggio del Comandante supremo, vi entrano in buona parte le condizioni generali della marina e segnamento del personale. Non vi è fusione di sorta fra i varii elementi che la compongono, non spirito di corpo, non disciplina, non stima nè rispetto reciproco. E quando le rivalità personali sono spinte non a nobile gara di superarsi nel bene, ma a scavalcarsi e rovinarsi a vicenda, quando su questo sistema di lotte, certo non sempre generose nè leali, si durò per parecchi anni, creando regolamenti, gradi, missioni, per favorire o danneggiare Tizio o Cajo, è evidente che in faccia al nemico non si trova poi, se non per brillanti eccezioni, quel profondo sentimento del dovere che ci rende superiori della posizione.

Questo stato di cose, questo disordine completo vi dà la spiegazione del perchè ciascun individuo trovandosi per l'intero anno in una falsa ed equivoca condizione non crede di mancare al suo dovere nel punto stesso in cui vi manca. Quindi voi vedreste in questi giorni, malgrado la gravità delle accuse, malgrado l'enorme responsabilità incontrata, malgrado le prove raccolte a loro carico e consegnate in atti giudiziari, passeggiare a fronte alta gli individui tutti i più compromessi, a cominciare dallo stesso Persano, e li potreste udire tutti a dichiarare che aspettano tranquilli il giorno del giudizio. E mi persuado che così debba essere, perchè nella loro mente anche il giudizio non rappresenta altro se non che il mezzo di provare i torti del partito contrario e rovinarlo. Francamente, con elementi tali si può sperare qualcosa di buono, di serio, di utile? Si può affrontare il pericolo di una battaglia?

La nomina di Persano a comandante supremo fu la maggiore prova che si potesse avere di un tale disordine; la ripartizione delle squadre basta a testimoniare delle guerre personali.

Del resto due sono i punti da mettere in luce nella campagna marittima del 1866. L'uno dell'armamento della squadra fino all'arrivo in Ancona; l'altro da questo giorno fino alla ri-

tirata di Lissa. La responsabilità di Persano non è estranea al primo; ma soprattutto si aggrava nel secondo.

Mi sono alquanto dilungato nel tratteggiarvi questo brutto quadro perchè ritengo necessario guardare il male quant'è, e non limitarsi ad accusare questo o quell'individuo. A quest'ora qualunque sia la sentenza del Tribunale che giudicherà, Persano è già un uomo morto per la marina: ma la morte fisica o civile di un individuo non modifica d'un punto la situazione. Il maggior vantaggio del processo sarà di far venire a galla mali latenti o nascosti con cura, ed a ciò gioverà per un'altra parte il lavoro della Commissione di inchiesta. Ma il solo, l'unico rimedio radicale che si debba sperare è quello di avere un uomo capace di mettersi alla testa e dominare su tutti i partiti ugualmente; auguriamoci che quest'uomo, finora sconosciuto, ci appaia e sia capace di fare da sé. Y.

NOTIZIE ITALIANE

L'Opinione reca:

L'Austria e l'Italia si sono intese rispetto all'acquisto del materiale delle fortezze.

La somma che ne risulterà a carico dell'Italia non oltrepasserà i due milioni, che verranno accumulati colla porzione dell'imprestito del 1854.

L'Austria, avendo portato via molto materiale, quello che ne rimase non poteva ascendere ad una somma molto considerevole.

Lo stesso giornale dice:

Il governo austriaco fece conoscere al governo italiano che parecchi comuni del distretto di Primiero (Tirolo meridionale), e specialmente quello di Mezzano, sono obbligati di provvedere delle derrate di prima necessità nel distretto limitrofo di Feltre; e che avendo gli abitanti di quei comuni trovata dalla parte delle autorità militari italiane la proibizione di passare la frontiera, il governo imperiale desiderava che tale proibizione fosse tolta per ciò che riguarda l'acquisto dei generi necessari al sostentamento. In seguito a ciò, aderendo all'espresso desiderio venne prescritto ai nostri avamposti di lasciar libero il passaggio delle derrate fra il Bassanese e il Trentino.

E più oltre:

In questi giorni si è adunato più volte il Consiglio superiore di pubblica istruzione al quale, oltre a tutti i membri residenti in Toscana, v'intervennero i consiglieri Bertini, Pateri e Rayneri di Torino, il prof. Spaventa di Napoli, il prof. Ferrari ecc. Vi furono trattate cose molto importanti e fra le altre raccomandate al ministro opportune deliberazioni intente a porre un qualche rimedio alle cattive condizioni in cui si trova il Ginnasio di Bosa in Sardegna e soprattutto per richiamare in vigore e migliorare col lume dell'esperienza le disposizioni del Regolamento universitario del 1862, colle quali si danno sussidii a giovani d'ingegno eletto per perfezionarsi negli studi all'estero, disposizioni di cui un decreto del 1863 aveva quasi tolta ogni efficacia.

I corpi dei volontari saranno sciolti col giorno venticinque settembre 1866, giusta le norme ed istruzioni che verranno date per ordine del ministro della guerra, osservando il prescritto dell'articolo 13 del R. Decreto 6 maggio 1866.

Alle truppe ed ai personali addetti alle medesime che si recano in Sicilia saranno continuate le competenze di campagna.

Sappiamo essere stato decretato lo scioglimento del 5. corpo d'armata col giorno 25 corrente.

La 16. divisione, il cui quartier generale è a Rovigo, passa alla diretta dipendenza del comando supremo dell'esercito.

I corpi d'armata di qua dal Po (2., 4. e 5.) col 25 corrente cesseranno di essere sotto la direzione del comando supremo dell'armata e passeranno sotto quella diretta del ministero della guerra.

Fra due giorni e forse prima, giungerà in Toscana la brigata Regina. (Ital. Milit.)

Il Nuovo Diritto scrive:

Si crede che il generale Garibaldi domattina alle ore sette possa giungere a Firenze, e che si rechi in casa dell'onorevole Crispi. Il generale è veramente deciso di recarsi sollecitamente a Firenze. Dicesi che il Crispi possa andare commissario straordinario in Sicilia.

A togliere lo stato militare di Palermo un commissario civile è utilissimo, necessario. Ed a soddisfare ai bisogni, alle aspirazioni della Sicilia uomini nuovi sono necessari; ma però se il sistema governativo non mutasse, si sacrificerebbero gli uomini senza migliorare le condizioni del paese. A questo crediamo che il Crispi non si presterebbe.

Leggiamo nel Corriere dell'Emilia:

Circa allo stato sanitario della nostra città non evvi nulla da allarmare e da impaurire.

Nella giornata di ieri fu denunciato un sol caso sospetto, verificatosi in persona di Pietro Calegari abitante in via Borgo Paglia, che fu tosto denunciato da Melloni dottor Giovanni.

Sappiamo che il Municipio si adopera alacramente perchè tosto sia allestito un lazzeretto, a fin di prevenire gli effetti del morbo quando mai pigliasse qualche proporzione nella nostra città.

Leggesi nel Pungolo di Napoli:

Questa mattina è arrivato in porto, proveniente da Palermo, il piroscafo della R. Marina Il Messaggero.

Intanto però l'arbitrio diviene regola — e non v'è appello.

Nei passati giorni abbiamo annunziato che il nostro governo aveva ritirato l'exequatur ai Consoli degli Stati tedeschi, residenti in Italia che furono incorporati alla Prussia.

Oggi sappiamo che i nostri Consolati esistenti presso quei governi sono stati soppressi con decreto del luogotenente del Regno.

Oggi correva voce per la città che fosse giunta la risposta dell'on. Scialoja alla petizione del Commercio Napolitano.

S'ignora però ancora quale ne sia il vero senso.

Scrivono da Roma che il giorno 6, alcuni disordini ebbero luogo a Viterbo. Dopo la tombola si udivano le grida di viva l'Italia! viva Vittorio Emanuele! Era immenso lo scompiglio. I soldati francesi rientrarono immediatamente nelle loro caserme. A poco a poco la moltitudine si disperse, senza che ne venissero gravi conseguenze.

Togliamo dal Secolo questo dispaccio particolare.

Milano 23. Considerate la firma della pace come prossima: è questione di pochi giorni: non mancano che poche formalità di nessun rilievo: noi pagheremo 40 milioni subito e 35 fra un mese con cambiali su Parigi. Dopo ciò l'Austria sgombererà immediatamente dal Veneto.

I giornali di Milano ci fanno sapere che Padre Sobriez, famoso reazionario, è partito per Parigi latore di una supplica firmata da alcuni vescovi lombardi e da tutti i superiori dei monasteri d'ambo i sessi, diretta all'imperatore Napoleone per far imporre al governo italiano la conservazione e dei loro ordini e delle loro rendite.

Il generale Türr, giunto il 17 a Messina, è ripartito per Parigi, e di là si recherà a Berlino.

Scrivono da Bologna

L'imperatrice Carlotta del Messico che doveva giunger ieri nella nostra città di passaggio per recarsi a Roma, si fermò invece a Bolzano, e così la sua venuta rimane protratta.

Nel Giornale di Vicenza troviamo un invito dei Signori Cibanca e Rossi ai vicentini per la esposizione internazionale di Parigi che avrà luogo nel prossimo anno 1867.

Non sappiamo se S. A. il principe di Carignano abbia fatto qui pervenire alcun eccitamento, a questo scopo — Ci sembra in ogni caso però che i nostri più solerti industriali dovrebbero trovar modo di rappresentar degnamente anche questa provincia all'esposizione francese.

NOTIZIE ESTERE

Ecco l'ordine del giorno che il Principe Federico Carlo indirizzava al suo esercito prendendo congedo da lui. Fortunata quella nazione in cui un duce supremo può rivolgere alla sua armata un simil saluto!

Soldati della prima armata!

Una pace vantaggiosa chiude oggi una gloriosa campagna. La potenza della Prussia è aumentata e si sono allargate le nostre frontiere. Voi riportate orgogliosi le vostre bandiere alla patria che vi accoglierà solennemente, quelle bandiere che avvezze alla vittoria sventolarono in Sassonia, in Boemia, in Moravia, in Ungheria, nella bassa Austria e fin sotto le torri della vecchia Vienna.

La prima armata che io ho comandata, sarà ben presto disciolta. Io desidero indirizzarle una parola d'addio. Il Re nostro e signore vi ha manifestato più volte il suo pieno soddisfacimento e la sua gratitudine Sovrana, e ve ne darà prove con una serie di ben meritate distinzioni. In confronto di simile guiderdone la mia riconoscenza, io lo sento, non ha che un'importanza assai lieve. Ad ogni modo dissimularla non posso ed io la manifesto di cuore a voi benemeriti generali, a voi sperimentati ufficiali, a voi soldati d'ogni corpo e d'ogni arma per la vostra fede e la vostra sommissione al mio cenno. Noi non abbiamo potuto fare più in là del nostro dovere, ma questo noi l'abbiamo tutto compito e furono altrettante vittorie le nostre battaglie.

Nelle marce, affannose all'estremo, ho dovuto talvolta infondervi lena, ma nell'ardore delle battaglie ben pochi fra voi ebbero mestieri di eccitamento a sforzi supremi.

Per quanto rapido, fortunato e glorioso sia stato il succedersi delle nostre vittorie cionullaostante io ho potuto assicurare in vostro nome il Re che l'armata avrebbe ben potuto fare più di quanto ella ha fatto. Figgetevelo bene in pensiero per il momento opportuno. Dio visibilmente sta colla Prussia. A lui son dovuti meglio che a noi ogni riconoscenza, ogni onore, ogni lode. Addio miei bravi commilitoni, e vi accompagni mai sempre la protezione del Cielo.

Federico Carlo.

L'ingresso solenne delle truppe a Berlino fu fatto oggi a 11 ore e mezzo, conforme al programma pubblicato, in mezzo al più grande entusiasmo popolare. Bismark ed i generali de Ruon, de Molek, de Voigrrhets e Blumenthal precedevano il Re a cavallo.

Gruppi di ragazze presentarono al Re tre corone d'alloro: una per lui, una per il Principe reale e la terza pel principe Federico Carlo.

Il borgomastro arringò il Re, il quale gli espresse i suoi ringraziamenti per quel magnifico ricevimento, facendo osservare ch'esso era non per lui ma per le valorose sue truppe.

Molte proposte di nomine furono fatte e molte decorazioni furono conferite.

Bismark fu nominato capo del suo reggimento di cavalleria della landwehr e generale. Il Principe reale ed il Principe Federico Carlo ricevettero le insegne dell'ordine del Merito colla effigie di Federico il Grande.

Il componimento a cui si laboriosamente si tende dalla Prussia e dalla Sassonia sembra che si farà sulle basi seguenti:

- 1.° Il Re Giovanni abdiccherà;
- 2.° L'Esercito Sassone sarà conservato, ma passerà sotto il comando militare della Prussia;
- 3.° La Sassonia farà parte della Confederazione del Nord;
- 4.° Sino all'adempimento di queste condizioni, le città di Bautzen, di Zwickau e di Zwittau, resteranno militarmente occupate dai Prussiani.

Si vede da ciò che la Sassonia subirà la sorte comune degli altri Stati compresi nella Confederazione del Nord, e la cui autonomia sotto la direzione militare della Prussia, è assai più un'etichetta che una realtà.

Scrivono la Belgrado 14 Settembre al Wanderer

Il capo del nostro ministero è partito stamane per Cettigne onde tenere al fonte battesimale in nome di S. A. la figlia del principe

di Montenegro — Nelle attuali circostanze molti attribuiranno a questa gita uno scopo politico, ma io sono autorizzato a credere che non v'ha altro scopo che l'apparente.

Siccome torna di nuovo a galla la questione orientale, mi permette di farvi conoscere i veri sentimenti dei cristiani dell'est — In tutta la penisola voi non trovereste nessun uomo d'ingegno che s'adatti ad altro scioglimento della questione d'oriente da quello in fuori che ha per base la indipendenza nazionale. In ciò noi orientali d'origine non musulmana sappiamo bene qual conto fare delle intenzioni delle grandi potenze a nostro riguardo.

La celebre parola d'un diplomatico russo: *Nessun ci domanderà il vostro parere perchè siete deboli*, potrebbe bene applicarsi ai diplomatici delle altre corti. Ma in tal caso i cristiani della turchia europea sarebbero decisi a combattere col revolver alla mano fino all'ultimo respiro anzichè sottomettersi ad altro dominio straniero — L'Europa risparmierebbe a milioni d'uomini un orribile effusione di sangue se terrà conto delle disposizioni degli animi nei cristiani d'oriente.

L'Invalido Russo del 16 settembre pubblica la seguente decisione presa dal Comitato costituente del regno di Polonia e rivestita della firma del luogotenente dell'imperatore:

1. Convertire il liceo polacco di Marianopoli in liceo russo e insegnarvi tutto in lingua russa.
2. Stabilire al liceo di Bielsk corsi russi di pedagogia per la popolazione greco-unita.
3. Convertire il liceo polacco di Siedice in liceo russo. Stabilire in quella città un liceo russo per ragazze.
4. Stabilire un liceo russo nella città di Zamosch.
5. Convertire il liceo polacco di Kiubieszow in liceo russo.
6. Nei due licei di Sulwalhi, uno per fanciulli, l'altro per ragazze la lingua russa sarà per ogni materia lingua d'insegnamento.
7. Organizzare nel regno di Polonia licei misti ad uso della popolazione israelita. — L'insegnamento sarà dato in lingua russa. — Convertire in licei misti i due licei di Lublino, quello di Lomza, quello di Praga, e i due licei di Varsavia.
8. Introdurre in tutte le scuole primarie ebraiche la lingua russa per tutte le materie d'insegnamento.

Da Vienna 17 scrivasi all'*Allgemeine Zeitung*:

Fra questo Gabinetto e quello delle Tuileries ebbe luogo nelle ultime settimane un assai vivo scambio d'idee, del quale posso indicarvi come risultato una nota austriaca diretta, per consiglio della Francia, a Costantinopoli, e che ha per iscopo di appoggiare una nota francese, se non identica, almeno in pieno accordo colla prima. Lo scopo della prima di queste note è di tranquillare la porta e trattenerla da ogni intempestivo atto di violenza contro Creta, nonchè di ottenere relazioni possibilmente buone col principe di Rumania, il cui riconoscimento viene consigliato.

Siamo assicurati che la notizia data da alcuni giornali francesi, che la Russia abbia proposta la convocazione di una Conferenza per gli affari di Candia, è priva di fondamento. Cade quindi da sè anche quella che la Francia e l'Inghilterra vi si siano opposte.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Pervengono man mano al Commissario del Re le liste elettorali per la revisione. I commissari distrettuali che si distinguono per sollecitudine nell'invio delle liste elettorali sono li Signori Strauss di Piove, Pavan di Dolo e Pesche di Mirano.

I Comuni del Distretto di Piove (tre eccettuati) hanno già tutti trasmesse al Commissario del Re le rispettive liste. — I Comuni di questo Distretto in ritardo sono Bovolenta, Correzzola e Ponte Longo.

Del Distretto di Dolo i comuni che non hanno ancora trasmesse le liste sono Campolongo — Gambarare, Mira, Oriago e Vigonovo, ossia meno della metà.

Degli altri Distretti solo il comune di Conselve ha trasmesso le liste:

Riassumendo adunque sono pervenute le liste di: Piove, Arzergrande, Brugine, Codavigo, Legnaro, Polverara e S. Angelo di Piove pel Distretto di Piove; di Dolo, Campagna, Camponogara, Fiesse, Fossò e Strà pel Distretto di Dolo e finalmente di Conselve pel distretto di quel nome.

Tutti i comuni del distretto di Mirano eccettuato il capoluogo hanno pure trasmesse le proprie liste.

Il sig. G. Alvisi, presidente della Banca del popolo di Firenze ha tenuto jersera un discorso dinanzi ad pubblico numeroso ed evidentemente attratto dalla importanza del tema, ch'era già stato svolto nello stesso luogo dal Prof. Luigi Luzzatti.

La ristrettezza dello spazio ci fa rimandar o domani qualche parola sul discorso dell'onor. Sig. Alvisi.

La Congregazione municipale della regia città di Padova ha diramato il seguente avviso in data 19 corrente:

Nel 12 gennaio 1859 il Comando militare austriaco volle atterrata la colonna, che fuori di porta Codalunga da tre secoli e mezzo ricordava la rotta di Massimiliano imperatore per le armi venete, ed il municipio, geloso custode delle cittadine memorie, sottraendola alla distruzione, la serbava a giorni più lieti, perchè fosse restituita al suo posto.

Oggi, che un *Magnanimo Re* e le gloriose armi fraterne ci riunirono al rimanente d'Italia, il comunale Consiglio decretava a voti unanimi il ricollocamento di quella colonna, ed il Municipio stabiliva il giorno 29 settembre corrente, anniversario della vittoria degli avi nostri, per una festa cotanto patriottica e solenne.

Cittadini!

Il culto ai monumenti delle glorie passate rivela animo gentile, generoso, e vivo sentimento di emulazione; accorrete tutti in quel giorno; la vostra presenza sia una nuova protesta al vandalismo dello straniero, sia una promessa che non saranno da noi dimenticate le forti virtù dei nostri maggiori.

N.B. La festa avrà principio alle ore 10 antim. e se il giorno fosse piovoso sarà prorogata al dì 1. ottobre successivo.

Elezioni del 1.º battaglione, 3.ª compagnia della Guardia Nazionale delle parrocchie di S. Sofia e porzione degli Eremitani.

Capitano. Priuli Alessandro.

Luogotenente. Giustinian Girolamo, De Marchi Antonio.

Sotto Tenente. Bogin Angelo, Olivieri Giuseppe.

Sergente foriere. Storni Gio. Battista.

Sergenti. Benanzato Alessandro, Müller Giovanni, Gardelin Gherardo, Valente Giovanni, Faccioli Rodolfo, Donati Gio. Battista.

Caporale foriere. Tergolina Filippo.

Caporali. Gaudio Luigi, Venezia Stefano, Noli Antonio, Neri Giuseppe, Plattis Gio. Battista, Plattis Girolamo, Galeazzo Antonio, Rinaldi Cesare, Rinaldi Giulio, Vanzetti Cesare, Giacomini Francesco, Susan Carlo.

Pregati pubblichiamo la seguente circolare:

Ai Medici, Chirurghi e Farmacisti della Provincia di Padova.

Incaricato dalla Commissione Esecutiva dell'Associazione Medica Italiana, residente in Firenze, a promuovere ed organizzare i Comitati medici nella Venezia, il sottoscritto invita i Medici, Chirurghi e Farmacisti di questa provincia pel giorno di giovedì 27 corrente ad un'ora pomeridiana nel locale del Gabinetto di Lettura, per porsi d'accordo intorno alla costituzione di un Comitato dell'associazione medica italiana per la provincia di Padova.

La proposta di stringerci con nuovo e fraterno vincolo alla grande famiglia italiana non ha certamente bisogno che di venir annunciata per venir tosto caldeggiata ed accolta.

L'Associazione Medica Italiana, accanto alle altre provincie, serbò per la Venezia e per Roma due posti, che finora non poterono essere occupati che occultamente.

In attesa che il giorno non abbia ad essere lontano anche per Roma oggi tocca alla Venezia di andare, prendere possesso del suo posto pubblicamente e decorosamente. A ciò si richiede che il concorso abbia ad essere spontaneo e numeroso, che l'organizzazione

sia sollecita, e che l'adesione sia piena. Noi non ne dubitiamo un'istante.

Padova, 24 settembre.

Dott. Ferdinando Coletti.

Il deplorabile conflitto ch'ebbe luogo Domenica di notte tra una pattuglia di guardia cittadina e buon numero di persone poco amiche dell'ordine, provocherà, ne siamo certi, l'attenzione del Municipio, da cui dipende quella milizia urbana istituita per un servizio affatto provvisorio. Sebbene sia a sperarsi che pochi giorni ci separino dalla regolare organizzazione della Guardia nazionale è necessario di prevenire, per quanto è possibile, fatti spiacevoli e tendenti a disanimare quei volenterosi che si consacrano con molto disagio al mantenimento dell'ordine e del decoro di questa città.

Ci pare assai giusto il desiderio espresso da molti cittadini che abbia ad attivarsi sollecitamente nella nostra città il servizio postale per la spedizione di danaro o di valori bancari nel resto d'Italia. Le comunicazioni facili e pronte son così necessarie agli interessi d'ogni paese, che non può a meno di sembrarci urgentissima l'introduzione dei *vaglia postali* di cui son così encomiati i servizi.

Ripetiamo l'annuncio inserito ieri che stasera alle ore 7 avrà luogo nel consueto locale l'adunanza per la discussione dello Statuto del Circolo popolare. Rimangono ancora alcuni esemplari del progetto di Statuto presso la farmacia Pianeri e Mauro.

Terminate le recite al Teatro Nuovo la compagnia equestre Ciniselli rimase per ora padrona del campo. Essa però si studia di variare quanto è possibile i trattenimenti per tener desta la curiosità e l'interesse del pubblico. Ieri a sera per la beneficiata di Madamigella Emma Ciniselli si diede uno splendido carosello, in cui dame e cavalieri elegantemente vestiti in costume del medio-evo diedero prove della loro destrezza piantando giavellotti e cogliendo nel segno colle lanciae colle spade e colla pistola e da ultimo eseguendo abili manovre equestri terminate da una marcia rappresentante il trionfo d'Italia.

Padova ha perduto ieri uno de' più virtuosi e fervidi suoi cittadini nell'ingegnere Daniele Patella. Nessun dolore è adeguato a tanta sventura che rapiva alla patria una vita attiva e fiorente, alla giovine famiglia un marito ed un padre a cui ben pochi somigliano.

La Congregazione municipale della città di Padova ha diramato il seguente avviso in data 22 settembre.

Allo scopo che il diritto di elezione venga esercitato da tutti quelli a cui compete, e che nella compilazione in corso delle liste elettorali amministrative non si cada in qualche involontaria omissione, visti gli articoli 5 e 6 del regio decreto 1.º agosto 1866, N. 3130; si invitano tutti quelli che sono compresi nel succitato articolo 5, ad insinuare a questa segreteria municipale entro il giorno 28 andante impretebilmente dalle ore 9 ant. al mezzodì i loro titoli, non omettendo la loro dichiarazione pel domicilio in senso alla seconda parte del successivo articolo 6.

A norma degli interessati si trascrivono entrambi gli articoli.

Art. 5. Sono altresì elettori: i membri delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re e quelli delle Camere di agricoltura e commercio.

Gli impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo, nominati dal Re, o addetti agli uffici del Parlamento;

I militari decorati per atti di valore;

I decorati per atti di coraggio o di umanità;

I promossi di gradi accademici;

I professori ed i maestri autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche;

I procuratori presso i tribunali e le Corti di appello, notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinarii approvati;

Gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Gli elettori compresi nell'articolo precedente voteranno nel comune del loro domi-

cilio d'origine, ed ove lo abbiano abbandonato in quello in cui avranno fissata la residenza e fattane la legale dichiarazione.

Il presente viene diramato, e pubblicato per opportuna conoscenza degli interessati e per la raccomandata esecuzione anche prima del termine stabilito.

VARIETA'

Parabola. — Sulla nave ancora travagliata dai marosi s'alzano clamori, sono grida contra il pilota e i marinai; si vorrebbe accelerare il corso nè si sa dirne il come; s'impreca a quello straniero che dopo aver tratta la nave da frangenti, che sembravano dover sempre resistere a forza umana, la spinse verso rade infide anzichè dirigerla al porto; si deplora il tempo perduto, nè si può richiamarlo; si maledice al nutrimento scarso all'acqua infetta all'aria soffocante, nè si sa additare alcun rimedio; si piange al vedere che (infranto l'albero maestro) la bandiera pende tristemente al secondo posto, nè vi è chi ora possa rialzarla. — Da che tanti clamori? Forse che la nave un dì favorita da fausti venti ora sta per naufragare? — No; essa è uscita da perigliosissimi scogli, vinse correnti cui pareva follia l'affrontare, la bandiera non vittoriosa ma onesta ed onorata, il porto tanto bramato è in vista, poche ore e i naviganti ricupereranno la patria illustre. — Lasciate adunque le grida, gioite del cielo nativo, date mano a gettare l'onda penetrata nella stiva, chi lo può immalzi una vela, pulisca la tolda, appresti lo scalo per la sbarco; e se nulla sapete operare, studiate, tacendo studiate; chè alla nave fa difetto la sapienza non il coraggio nè l'alto proponimento.

G. B.—s.

LA FAVILLA

PROGRAMMA

La benevolenza incontrata nella nostra provincia per il poco che abbiamo saputo fare, ci anima a mettere in Mantova, come sia sgombra, un giornale, che col nome di FAVILLA vorrebbe appunto indicare il primo lampo di pensiero all'alba dell'indipendenza. Ed ecco un abbozzo di programma, per chi ancora da siffatte cose ami pronosticare sulle qualità insrinseche di un giornale.

La FAVILLA s'atterrà per principio a questa formola d'un gran filosofo, *il bene per il bene*: nè mai si lascerà sviare da secondi fini, da rancide preoccupazioni volgari, da maneggi di setta o da stimoli di egoismo. Or questi saranno i nostri cardini ideali, o come altri direbbe, gli articoli del nostro credo: governo e legislatura, indipendenti nelle funzioni rispettive; l'associazione circoscritta dal solo diritto comune; la parola inviolabile nei consigli, nelle assemblee, negli arringhi pubblici d'ogni fatta; un progresso geniale e schiettamente favorito; l'insegnamento gratuito, laico e obbligatorio; la filantropia in tutte quante le istituzioni; insomma la libertà nell'ordine e l'ordine in una prudente democrazia. Epperò s'avrà di mira, politicamente, la conservazione e il perfezionamento del sistema civile sanzionato dai plebisciti: giuridicamente, l'eguaglianza di tutti davanti la legge e nella legge: filosoficamente, la piena libertà di pensiero, di coscienza e di culto; economicamente, la prosperità generale, diffusa con provvida equità nelle classi e negli individui come irrigazione fecondatrice.

Il giornale non farà professione di svizzera e cieca fede nei piloti dello Stato, che sarebbe come sfruttare la libertà di mente e di parola; e neppure quella opposizione piccosa e prestabilita, la quale d'altronde non è un principio, dacchè non pone divario alcuno fra il bene e il mal fatto, fra il merito e la colpa, e viene chiamata sistematica, crediamo per antifrasi. Si tratterà la politica nelle relazioni e negli atti esterni e interni, liberamente, senza odio nè amore di parte; si farà ogni studio di riescire imparziali ne' giudizi, e quando pure occorra la severità, procederemo guardinghi e assemmati, per non indurre diffidenze e avversioni perniciose. E in conseguenza, come avvieremo con tutta franchezza la discussione sui fatti, s'andrà con rispettosa cantela nel toccare delle intenzioni; e non arriveremo alla rigida censura, che al cospetto dell'urna elettorale, o tra ti a forza da errori funesti di chi regga lo Stato, la provincia o il comune.

Provincia e comuni ci offriranno subito ampia materia di discorso, giacchè, appena la nostra provincia entri nel libero consorzio

delle sorelle, siamo dritti alle elezioni amministrative; delle quali LA FAVILLA dovrà occuparsi con tutta la cura, ora segnatamente che, per non vi essere ben noti gli statuti nazionali, si rischia di andar in bocca a inette o a tracotanti consorzierie. Avversarii teoricamente del privilegio, lo saremo in pratica delle astiose esclusioni, e faremo dal canto nostro che le liste elettorali segnino lo stato vero dell'opinione pubblica, o per meglio dire, le capacità degne, il merito reale della nostra contrada. Su questo capo sentiremo dunque di buon grado gli avvisi altrui; ed entreremo anche nella polemica, semprechè ci si tenga un linguaggio ragionevole, urbano, qual s'addice alla grave natura dei tempi e delle cose. Sentinelle del vero, attenderemo a compiere il dover nostro in ogni parte, a tener d'occhio le amministrazioni provinciali e le comunali, e gli istituti pubblici di qualsiasi specie, particolarmente quelli d'istruzione e d'educazione, nei quali abbiamo versato non pochi anni dell'opera e con gli studii.

Per servire viemmeglio al bisogno della provincia; ci stiamo accordando con un valente scrittore e agronomo, il quale stenderebbe una volta la settimana, appunto nel nostro giorno di riposo, il *Gazzettino del Contado* un foglio d'istruzione agraria e popolare formato come LA FAVILLA. Ognuno poi sarebbe libero d'associarsi anche al solo foglio agrario, o al solo politico, a suo piacimento. Ma di ciò, come pure delle corrispondenze dalla provincia, dalla sede del governo, da ogni parte d'Italia e anche da fuori, ce già ci siamo accaparrate, discorreremo più largamente nel giornale.

Faremo insomma ogni possibile, acciò gli onesti non ci trovino indegni del nostro assunto e del loro suffragio; anzi da questo solo ci aspettiamo insieme e ristoro all'ardua fatica, e conforto a perseverare.

Paride Suzzara-Verdi
Proprietario Direttore.

Il dott. Paride Suzzara Verdi insegnò dapprima lettere italiane e storia in un istituto tecnico di Mantova sua patria, d'onde venne espulso nella primavera del 1859 dalla polizia austriaca. Venne poscia preposto ad un istituto educativo siciliano durante l'occupazione di Garibaldi; poi entrò nell'amministrazione scolastica provinciale presso i provveditori di Sondrio, di Pesaro, e di Cremona.

Fu uno dei più attivi collaboratori della *Lucciola*, giornale fondato in Mantova dal sottoscritto fino dal 1855, e che annoverava fra' suoi scrittori il conte Giovanni Arrivabene, il Ridolfi, il Lambruschini, D'Arco lo storico, Ippolito Nievo e parecchi altri distinti e operosi ingegni....

Quel giornale, nei 3 anni che visse, era volto alla emancipazione intellettuale e morale delle campagne; e scelse piuttosto di cadere con grave danno economico del suo direttore, che venir meno alla severa rettitudine de' suoi principii....

Crediamo che pure al popolo precipuamente si dirigano le cure del sig. Verdi. Lo confortiamo a perdurare nel suo assunto che oggi è nobilissimo e più che mai necessario, oggi in cui tutti si accorgono come in fatto di educazione politica siamo ancora bambini da latte, e qualche cosa di peggio.

Boldrini.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 24. — Stamane è arrivato Garibaldi.

Parigi, 23. — Il conte Bacciocchi è morto ieri sera.

Berlino, 23. — Haymerle, rappresentante d'Austria è giunto qui ieri.

Fino al momento di porre in macchina non ci giunse alcun nuovo telegramma.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 22.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 60 d. 59 75.

3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. l. 40

Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.

Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: cont. l. 1535 p. f. 1535

Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: cont. l. 1500 d. 1490 p. f. 1453

Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300

Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60

Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio

Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866 contanti d. 49 48 1/4

Obbl. 5 0/0 delle dette, 1 luglio: cont. l. 178.

Dette

Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866: cont. l. 240

Obbl. 3 0/0 delle dette: 1 luglio l. 180.

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: f. e. l. 388 den. 387

Dette in serie di 4 2:

Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.

Detto liberate 1 luglio: cont. l. 75

5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. d. l.

3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.

Napoleoni oro: 21 23 1/2, 21 25.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 60 cont. —

Dei Napoleoni d'oro 21 10, 21 12 1/2, 21 14, 21 15, 21 20, 21 25.

PARIGI, 22. — (Agenzia Stefani).

Fondi Francesi 3 0/0 21 sett. 22 sett.

Id. Id. fine mese 69 42 69 30

Id. 4 1/2 0/0 97 25 97 50

Consolidati inglesi 89 3/8 89 1/4

Id. fine settembre — — —

Consolid. Ital 5 0/0 in cont. 58 60 56 85

Id. Id. fine mese 57 50 53 80

Id. Id. fine settembre — — —

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran. 672 667

Id. Id. italiano 302 295

Id. Id. spagnolo 362 338

Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. 80 80

Id. Id. lom.-venete 421 418

Id. Id. austriache 375 370

Id. Id. romane 65 65

Obbl. Id. Id. 119 119

Id. della ferrovia di Savona — —

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8506.

EDITTO

Prima Pubblicazione

Si notifica che dietro istanza di questo D. Moise Da Zara esecutante la massa ereditaria del fu Nob. Francesco Valle pure di qui, si terrà, in quanto occorra, triplice esperimento rispettivamente nei giorni 26, 29 Ottobre e 23 Novembre 1866 dalle ore 10 mattina alle 2 pomeridiane al Consesso 21 per la vendita dell'immobile sotto descritto, ed alle condizioni soggiunte:

Immobile da subastarsi

Casa con orto posta in Padova in Contrada S. Agata marcata col civico num. 1683 e descritta nei Registri dell'Estimo stabile di Padova Città come segue:

Mappali	N.	Qualità	Superficie	Rendita
4547	Orto	P. 0 14	L. 1 37	
4548	Casa civile	> 0 77	> 489 60	
Totale P.				> 0 91 L. 490 97

Condizioni d'Asta

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo almeno eguale alla stima di F. 5103. 74, e nel 3. potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario Delegato il decimo del valore di stima con monete effettive sonanti d'oro od argento al corso legale, esclusa qualunque specie di carta monetata o surrogata.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni, da quello in cui gli sarà intimato il decreto di delibera al Procuratore dell'esecutante ed in conto prezzo le spese tutte di esecuzione dal pignoramento sino alla seguita subasta; la rimanente somma a completare il prezzo dovrà essere dal deliberatario depositata in Giudizio nelle monete come sopra, entro trenta giorni decorribili da quello della intimazione del decreto di delibera.

IV. Qualora l'esecutante si rendesse deliberatario, egli sarà dispensato dal deposito del prezzo, e lo tratterà presso di lui fino all'esito della Graduatoria per pagarlo a chi di ragione entro otto giorni dacchè sarà pas-

sata in giudicato la Graduatoria stessa unitamente all'annuo interesse del cinque per cento dal dì della delibera fino all'effettivo pagamento.

V. Le spese tutte dalla delibera in poi-compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

VI. Le rendite dell'immobile, e le pubbliche imposte saranno a vantaggio ed a carico del deliberatario dal dì della delibera. Se vi fossero arretrari di prediali, il deliberatario sarà obbligato di soddisfarle, ma avrà però diritto di trattenersene l'importo sul prezzo da depositarsi.

VII. Dovrà il deliberatario tenere assicurato dagli incendi l'immobile subastato fino a che gliene sia stata aggiudicata la proprietà soddisfacendo in scadenza i relativi premi, senza che abbia alcun diritto d'imputare gli importi pagati per tale titolo nel prezzo di delibera.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e l'esecutante non presta garanzia per evizione nè per qualsiasi altro titolo e causa.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non dopo che saranno state da lui adempite le condizioni che rispettivamente gli incombono.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle condizioni suddette, si procederà al reimpanto a di lui spese, rischio e pericolo.

Si pubblici, si affigga come di metodo, e sia inserito per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Padova*.

Pel Cons. d'Appello Dirig. ammalato
PIETRA

Dal R. Tribunale Proc.
Padova 18 Settembre 1866.
Carnio D.

N. 20355 EDITTO

2.ª Pubblicazione.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora Collegio della Compagnia di Gesù detto Fagnani, era qui residente, che la locale R. Intendenza di Finanza faciente pel R. Erario nazionale produsse in confronto della prima la istanza per sequestro pari data e N. sugli effetti mobili abbandonati in questa città ed esistenti in custodia presso alcune persone di qui, e che questa Pretura, accordato il sequestro, le nominò in curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Alfredo Cervini.

Spetta pertanto ad essa compagnia suddetta assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze della propria inazione

Dalla R. Pretura Urbana
Padova, 19 sett. 1866.

Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.

ANNUNCI

IL POLITECNICO

PERIODICO LETTERARIO, SCIENTIFICO
TECNICO

diretto dal

Prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

È diviso in due parti distinte con separati fascicoli. Una è la letterario-scientifica e percorre il campo della politica, della letteratura, dell'arte delle scienze morali, ecc. — Tratta l'altra delle scienze positive e degli studii tecnici scorrendo i campi d'ogni industria che dipenda dalla meccanica, dalla fisica, dalla chimica, o che riguardi le costruzioni, l'idraulica, l'economia rura'e, o si rapporti alle grandi costruzioni che si compiono nel nostro paese. — È un periodico di studii severi, ai quali è bene che intendano tutti quelli cui preme di rialzare, nelle lettere e nelle scienze, l'invidiata e potente nostra Nazione.

Ogni parte distinta costa lire 24 all'anno, chi prende le due parti insieme paga soltanto lire 40 all'anno, compreso l'affrancamento in tutto il Regno.

Il miglior mezzo per abbonarsi è l'invio del Vaglia postale all'Amministrazione del *Politecnico* in Milano.

Presso la Direzione del nostro giornale ufficiale si possono avere degli avvisi che meglio chiariscono lo spirito e gli argomenti trattati dal *Politecnico*.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tolomei prof. G. B. Diritto penale parte generale 2.ª ediz. Padova 1866 L. 8 —
- Portafoglio militare. Studi e Documenti non italiani sui Teatri di guerra d'Italia » 2 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale del Regno d'Italia » 1 —
- Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'Asse Ecclesiastico . » — 50
- Amati. Dizionario dei Comuni Italiani — Milano » 2 —
- Raccolta delle Leggi, Regolamenti e decreti — Milano, vol. 7 con indice generale » 50 —
- Benhet G. Opere edite ed inedite pubblicate per cura di F. Cusani — Milano » 5 —
- Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria. Torino 1866 in-8.º » — —
- Ricotti. Il Libro del Contadino italiano, opera premiata » 1 20
- Rameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e Civile. Opera premiata » 1 20
- Caramelli A. Prontuario Alfabetico del Codice di Procedura Civile pel Regno d'Italia, 2.ª ediz. Pistoja L. 4 —
- Manuale ad uso dei Senatori del Regno e dei Deputati contenente lo Statuto, i Plebisciti, la Legge elettorale, i Regolamenti de le due Camere, ecc. Firenze 1865, in-12.º » 5 —
- Collezione delle Leggi, Decreti ed Istruzioni vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno Torino 1864 » 4 —
- Ghirelli Luigi. Commento della legge intorno ai reati di stampa. Napoli 1864 in-8.º » 4 25

Edizioni tascabili

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, lecc.

- Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico » 1 25
- Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota » 1 10
- Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. » 1 10
- Ordinamento Giudiziario . » 1 10

Ultima pubblicazione

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Sola incaricata per le associazioni ai Giornali:

- Giornale dei Notari e Procuratori. Si pubblica in Firenze 4 volte al mese anno L. 20 —
- La Legge. Monitore giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia p. 1.ª Legislazione e Giurisprudenza Giudiziaria, p. 2.ª Legislazione e Giurisprudenza amministrativa » 18 —
- Il Libero Pensiero. Giornale dei razionalisti. Milano anno » 9 —
- Mondo Elegante. Giornale illustrato delle Mode francesi . . . » — —

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, utto a discretissimi prezzi.